

L'umidità della Fortezza di Meropide si appiccicava alla pelle come una seconda ombra. Soleil, con la sua solita grazia silenziosa, si aggirava tra i corridoi in cerca di ispirazione. Aveva già riempito metà del suo taccuino con schizzi di tubature intricate, volti segnati dai detenuti, e il gioco di luci che filtrava da qualche apertura in alto... ma voleva di più. Qualcosa di autentico, personale. Qualcosa che raccontasse la vita vera della Fortezza, al di là del metallo e delle uniformi.

Fu così che, seguendo il profumo quasi irreali di biscotti appena sfornati — cosa che in quel luogo sembrava un'illusione — si trovò davanti a una porta socchiusa. L'interno era ordinato, con un tocco di accoglienza che cozzava dolcemente con l'austerità del resto della struttura. Una teiera fumava placida accanto a un vassoio di biscotti, e la scrivania era piena di scartoffie in attesa.

Perfetto, pensò.

Entrò senza far rumore, lasciandosi trasportare dall'ambiente. Si sedette con naturalezza, posò la sua macchina fotografica e il taccuino, e cominciò a disegnare. Le sue orecchie da cerbiatto tremolavano leggere a ogni tratto di matita, e la sua coda si muoveva in sincronia con la concentrazione. Le mani si muovevano rapide, fluide... talmente assorbita che nemmeno si rese conto di aver preso un biscotto dal vassoio.

Quando una voce profonda, ma priva di rabbia, ruppe il silenzio, Soleil aveva già dato il primo morso.

«...Sai che quelli erano per me, vero?»

Sussultò, girandosi di scatto. Il biscotto rimasto a metà nel palmo, la bocca ancora piena.

Davanti a lei, in piedi sulla soglia, c'era un uomo alto, con i capelli scuri raccolti e uno sguardo penetrante, anche se non propriamente arrabbiato. Wriothlesley. Il Duca.

«Oh—!» fece Soleil, alzandosi di scatto e sbattendo il ginocchio contro la scrivania, emettendo uno squittio di dolore e sorpresa «Io... mi dispiace! Non sapevo fosse il suo ufficio! C'era il tè... e... i biscotti... e—»

«Ti sei messa a fare ordine tra i miei documenti e a disegnare sulla mia scrivania.» La sua voce era piatta, ma divertita. «Direi che è un ottimo modo per presentarsi.»

Lei abbassò le orecchie, imbarazzata fino alla punta della coda.

«Sono Soleil. Illustratrice per *Fontaine Illustrée*. Sono qui per... beh, per disegnare la vita quotidiana della Fortezza.» Poi, con un filo di voce: «Il biscotto era buono.»

Wriothlesley fece un mezzo sorriso. Si avvicinò, si versò del tè, e ne porse una tazza anche a lei.

«Allora siediti. Se ti va di rubare biscotti, tanto vale farlo con stile.»